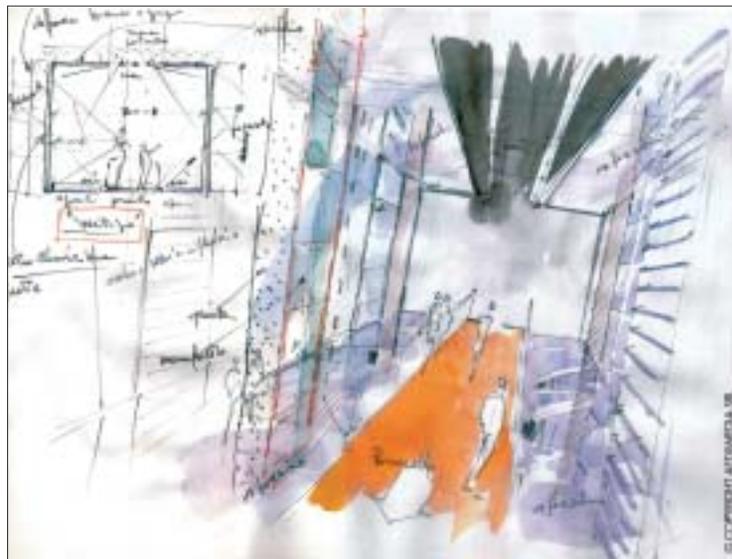


Civitas è quindi un ulteriore tassello nei progetti espositivi realizzati da Uncsaal in questi anni, finalizzato a coniugare prodotti innovativi ai temi dell'abitare collettivo, in installazioni architettoniche di forte impatto emozionale, con esempi concreti di dettagli costruttivi.

Qualcuno, anni fa, azzardava una previsione facile e cassandresca: internet e le nuove tecnologie avrebbero reso obsolete le manifestazioni fieristiche. Nella realtà ad oggi Made expo, proprio grazie anche a esperimenti come quello di Civitas offre alle aziende ed ai visitatori un vettore

di comunicazione orizzontale assolutamente esclusivo e non riscontrabile in nessun altro strumento.

Se le aziende, i progettisti, le istituzioni stanno diventando attori più o meno coscienti della seconda generazione della comunicazione elettronica (il cosiddetto web 2.0), MADE expo 2010 con Civitas sarà il palcoscenico di "fiera 2.0", ovvero del nuovo modo di presentare i prodotti che compongono il nostro vivere all'interno della società stessa, delle sue problematiche, per il suo ed il nostro futuro. ■



“Per la città del domani mi sono ispirato al passato e alla natura”

Intervista a Enrico Dusi, scenografo di Civitas

Un allestimento scenografico non soltanto è un luogo scenico ma la casa dove un attore abita il suo spazio, la dimensione architettonica dove comunica emozioni con i visitatori, e Civitas riassume tutto questo.

Possiamo dunque immaginare Civitas come un grande teatro?

Di sicuro: Civitas si ispira al teatro medievale italiano. Alla piazza dove si celebra un rito antico, una cerimonia laica che guarda al futuro. Il mio approccio a Civitas non si è soltanto limitato ad un ruolo tradizionalmente scenografico, ma è stato, ed è, una sorta di regia teatrale dell'evento.

Sicurezza, Energia, Silenzio, e Vertigo: cosa ha immaginato per rendere emozionali questi concetti?

Prima di tutto ho contestualizzato l'evento Civitas, i prodotti che ospiterà, le loro peculiarità e il loro ruolo per farci vivere meglio. Poi ho pensato al visitatore di una manifestazione fieristica come MADE

Expo, alla necessità di fargli vivere un'esperienza emozionale diversa da un contesto espositivo tradizionale.

Sono partito dall'osservazione della natura e dei suoi fenomeni più eclatanti e simbolici: il giorno e la notte, il concetto di spazio infinito, il cielo, l'arcobaleno.

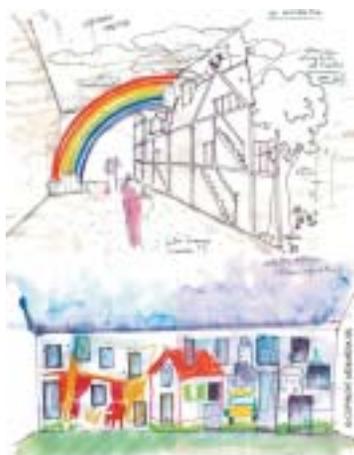
Ho immaginato una Via del Silenzio da percorrere immersi in un tunnel di cielo e nuvole e una via della sicurezza che rappresentasse già il risultato finale: un arcobaleno di pace e serenità. ■

Una Via dell'Energia che svelasse una nuova civiltà dove l'energia è una risorsa al servizio di un uomo che sa gestirla, riusarla, non sprecarla.

Ho progettato una Via Vertigo come emozione della visione e magia di specchi che metaforizzano il concetto di infinito, di meta.

Che idea si è fatto per una città concettuale del futuro?

I visitatori di Civitas conserveranno l'idea di una città civile, rispettosa della natura, natura essa stessa. ■



Enrico Dusi è da 30 anni protagonista del nostro immaginario spaziale teatrale e televisivo. Solo per ricordare i lavori dell'ultimo anno: *Zelig all'Arcimboldi*, *l'Ale e Franz Show al Piccolo Teatro Strehler di Milano*, *lo spettacolo di Enrico Brignano al Teatro della Luna* e *il Checco Zalone Show all'Ariston di Sanremo*.

Uno scenografo televisivo di successo che si affaccia all'involucro edilizio. Quali motivazioni l'hanno portata ad accettare questa sfida?

Un ritorno alle origini, l'antico amore per l'architettura. Credo infatti che sia una peculiarità del nostro paese ritenere l'architettura effimera una sorte di arte applicata figlia di un dio minore. Giocare con lo spazio e con il tempo è la sfida più pagante del mio mestiere.

